



→ **I caschi blu** hanno scortato un convoglio nel nord del Kivu

→ **La Francia** chiede un mandato più forte per la missione

Imposto il coprifuoco a Goma Primi aiuti per i profughi

Cinquanta caschi blu hanno scortato ieri il primo convoglio umanitario che da Goma ha raggiunto i profughi nel nord del Kivu. Nella capitale della regione è stato imposto il coprifuoco.

TONI FONTANA

ROMA
tfontana@unita.it

Laurent Nkunda, capo dei ribelli congolese, l'aveva detto ed ha mantenuto la promessa. Così ieri, per la prima volta, l'assedio di Goma (dove è stato imposto il coprifuoco notturno) è stato rotto per alcune ore. Un convoglio umanitario, scortato da una cinquantina di caschi blu, ha lasciato la città, teatro nei giorni scorsi di violenze, stupri e saccheggi, ed ha raggiunto Rutshuru, città nelle mani dei ribelli situata a settentrione della capitale dalla quale dista meno di 80 chilometri. La zona, come hanno constatato alcuni testimoni delle Ong internazionali, è sotto il controllo dei guerriglieri di etnia tutsi del Cndp. Francis Nakwafio, dell'ufficio Onu per gli aiuti, ha confermato che i capi del movimento armato capitanato da Nkunda sono "le nuove autorità nella città ed ora lavoriamo con loro". Il leader ribelle aveva appunto anticipato nei giorni scorsi l'intenzione di aprire "corridoi umanitari d'emergenza". Le testimonianze de-



Foto Ap

Militari congolese entrano a Goma

DIPLOMAZIE

Il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon, è pronto ad andare in Africa nei per contribuire in prima persona a trovare una soluzione alla crisi nella repubblica democratica del Congo.

gli inviati dell'Onu ben descrivono la situazione sul terreno. I ribelli hanno cacciato i governativi dalle zone che circondano la capitale Goma che però non è ancora caduta. E, almeno secondo quanto dicono i responsabili della missione delle Nazioni Unite, non cadrà nelle mani dei ribelli. Ieri infatti hanno parlato a Goma il vice responsabile delle operazioni di pace dell'Onu, Alain Le Roy, e il capo della

missione in Congo (Monuc) ed hanno assicurato che il compito dei caschi blu "è quello di assistere l'esercito della repubblica democratica del Congo" ed impedire "alle forze armate (dei ribelli Ndr) di entrare a Goma". L'Onu, che in Africa ha collezionato una serie di tragici fallimenti, non intende dunque ammainare la bandiera bianca e permettere agli uomini di Nkunda di penetrare in città per saccheggiarla e decimare gli abitanti. Ma qui cominciano i problemi. I due esponenti della missione hanno fatto sapere ieri che le forze Onu "hanno già cominciato e continueranno a rafforzare le operazioni a Goma per proteggere i civili". "Non posso dire - ha però aggiunto - Le Roy - che questa sia una garanzia al 100%, ma faremo il massimo". A Goma e dintorni sono schierati circa 17mila caschi blu provenienti da vari paesi. Il loro armamento e soprattutto il mandato, benché rafforzato nel 2005, non sono però sufficienti per allontanare lo spettro di un nuovo Ruanda. Nel 1994 i caschi blu scapparono in fretta da Kigali abbandonando migliaia di civili alla furia delle milizie. Di questo si è discusso ieri a Marsiglia nel corso di un incontro tra i 27 ministri degli Esteri dell'Unione Europea. Il capo della diplomazia francese Kouchner è apparso ieri il più deciso nel chiedere "soldati differenti, regole d'ingaggio e una volontà di comando diversa". Parigi insomma preme per cambiare il mandato dei caschi blu e sta "lavorando con gli americani". Ma gli altri europei, Italia compresa, appaiono molto cauti. ♦

IL LINK

I MISSIONARI SULL'AFRICA
www.nigrizia.it

Ciad, ospedale militare italiano cura anche i civili

BRUXELLES Sono stati oltre cento a settimana, tra soldati, operatori umanitari e civili, i casi finora seguiti dall'ospedale militare di campo «Ippocrate», allestito dall'Italia nell'ambito della missione della difesa europea Eufor in Ciad, nel Camp Croci ad Abechè. «Ogni giorno seguiamo almeno una ventina di pa-

zienti. Oltre ai soldati impegnati nella missione, agli operatori umanitari e al personale Onu, dal 2 giugno scorso abbiamo preso in carico anche i civili»,

La struttura è organizzata su 18 tende modulari, collegate tra loro, in cui operano chirurghi, anestesisti, ortopedici e radiologi.



Presentazione del volume a cura di Giuseppe Ciliberto

Ripartire da Prodi

Andare oltre la sconfitta.
Conversazione con Alfiero Grandi

SALUTI

NE DISCUOTONO

Massimiliano Smeriglio

Alberto Asor Rosa, Fausto Bertinotti
Susanna Camusso, Arturo Parisi

Ninni Andriolo

Giuseppe Ciliberto, Alfiero Grandi

INTRODUCE E COORDINA

SARANNO PRESENTI

■ Roma ■ Mercoledì 5 novembre 2008 ■ ore 17
■ Palazzo Valentini ■ Sala della Pace ■ Via IV Novembre, 119/A